

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

<http://www.psicologiadellareligione.it>

Anno 21, n. 3, Set.-Dic. 2016

NEWS DAL CONVEGNO

Nei giorni 11 e 12 novembre a Chieti, in collaborazione con la cattedra di Psicometria dell'Università Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara, si è tenuto il nostro Convegno dal titolo *Religione, Altruismo e Violenza*. Nel precedente Notiziario, n. 21,2, avevamo anticipato gli abstract delle relazioni principali. Nel programma si sono poi aggiunti gli interventi di soci e studiosi che hanno contribuito allo sviluppo del tema con riflessioni e ricerche. Per la prima volta, l'Università di Chieti ha ospitato un convegno di Psicologia della Religione, come ci ha ricordato nel saluto di benvenuto il Prof. Aristide Saggino, titolare della cattedra che ci ha ospitato, e questo spiega il successo riscosso tra gli studenti di Psicologia dell'Università presenti numerosi in sala, al punto che l'aula del convegno faticava a contenerli.

I lavori sono stati aperti da Mario Aletti, socio fondatore e onorario della Società. Il suo intervento, dopo un breve accenno all'oggetto di studio della psicologia della religione, ha introdotto il tema del convegno inteso ad affrontare gli aspetti personali e sociali connessi con credenze e pratiche di una religione o di una fede religiosa, sia nel senso positivo di integrazione che quello negativo di possibili "derive" patologiche e/o violente. Ha preso poi la parola il nostro Presidente, Germano Rossi, che si è incaricato di approfondire il tema dell'Altruismo, con riferimento a tutti quei comportamenti disinteressati che sono riassunti nel concetto di "buona azione": comportamenti che risultano di beneficio per le altre persone e per l'intero sistema sociale e che la psicologia *mainstream* definisce pro-sociali. Poiché uno dei comportamenti più studiati è quello dell'aiuto agli altri, il relatore ha presentato alcune ricerche che ci hanno permesso di capire come siano diversificate le motivazioni personali che spingono ad agire anche a favore di persone non appartenenti alla stessa confessione. L'at-

teggiamento di "vero" altruismo emerge raramente, più facilmente il "fare del bene" è accompagnato anche da altre "motivazioni" più o meno consapevoli. La prima sessione di comunicazioni prevedeva tre interventi. Il primo, di Stefano Golasmici, presentava una riflessione sull'appartenenza religiosa legata al bisogno di identità, mostrando come la risposta alle domande di senso sia intrecciata con le vicende esistenziali di ciascuno e possa essere investita dall'ambivalenza che caratterizza la strutturazione psichica e si posizioni in un contesto culturale dato. Pertanto anche le espressioni religiose "disadattive" (violente e antisociali) possono essere interpretate sullo sfondo di questa ricerca di senso, come funzionali ad un bisogno di identità, anche se perturbato o psicopatologico. Sono seguite due re-

lazioni che presentavano ricerche sul campo: una di analisi testuale, di R. Scardigno, R. Galizia e G. Mininni, in cui attraverso la lettura di un testo di confessioni di monache ed ex monache, si voleva far emergere le diverse dimensioni dell'amore e della sessualità nell'esperienza conventuale. Dall'analisi dei racconti è stato evidenziato come gli insegnamenti religiosi influenzano sia i pensieri che le

pratiche inerenti la sessualità, prima e dopo l'ingresso in convento; pur rilevando che spesso la vita conventuale ha coinciso con la costruzione di un diverso rapporto con la propria sessualità a differenza degli anni precedenti, coincidenti con la pubertà e l'adolescenza. Per chi ha lasciato il convento, anche dopo avervi trascorso buona parte della vita, c'è un primo smarrimento che poi evolve in una nuova consapevolezza che porta all'accettazione positiva anche della propria omosessualità. La ricerca presentata da G. B. Flebus, si riferiva ad un campione italiano di 797 lesbiche e gay e mirava a misurare i livelli di omofobia interiorizzata in fun-

(Continua a pagina 2)

ALL'INTERNO

- ☞ *Attività societarie.*
- ☞ *Identità, Pluralismo Religioso, Educazione Scolastica.*
- ☞ *Psicologia della Religione e/o della Spiritualità.*
- ☞ *La PdR nei corsi universitari - a.a. 2016-2017.*
- ☞ *10° Bando Premio G. Milanese.*



(Continua da pagina 1)

zione della pratica religiosa, il campione è stato distinto tra praticanti, non praticanti, non credenti. I risultati, con discriminanti significative per i gay ma non per le lesbiche, hanno evidenziato che una pratica religiosa “ravviva il sentimento di rammarico per la condizione di gay o lesbica e la paura di scoprirsi” mentre i non praticanti hanno una accettazione più profonda della propria identità omosessuale.

Nel pomeriggio di venerdì i lavori si sono aperti con un'interessante relazione sullo sviluppo psicologico dell'“essenza jihadista” di Silvia Cauzzi. Innanzitutto è stato precisato che il termine jihadista, usato in occidente per identificare la persona che compie atti di terrorismo in nome della religione, non è corretto. Per la religione islamica con “jihad” viene indicato lo sforzo e la lotta interiore che una persona deve compiere con quella parte di sé che ostacola la fede e il credente conoscerà la libertà solo dopo aver “combattuto” la propria jihad. Sono le condizioni esterne e di contesto nel quale si trova il ragazzo o l'adulto che determineranno se la jihad resterà intimista e anonima o se verrà esteriorizzata con un “suicidio partecipato”. I passaggi psichici che lo jihadista compie, che possono portare ad una vera o falsa conversione, producono un vero cambiamento di status: la liberazione dell'anima per mezzo del sacrificio del corpo. “Per questo non si può dire che oggi siamo di fronte ad un problema di jihad globale perché assistiamo ad un fenomeno violento di ribellione verso quello che le generazioni precedenti non hanno creato e quindi nemmeno insegnato alle generazioni attuali.” I ragazzi dell'attuale rivolta sono coloro che non essendo attaccati a nulla, scappano dal vuoto e dal nulla che li circonda e dalla disperazione che annulla la loro vita, così si attaccano a ciò che li rassicura e apparentemente li fortifica: si parla di radicalismo perché è cresciuta la necessità di avere/dare radici ideologiche ad una generazione che appare persa e sradicata. La seconda sessione di lavori è stata aperta da G. B. Flebus che ha presentato la ricerca su pratica religiosa e valutazione dell'ambiente familiare nelle madri di scolari e studenti, confrontando i dati risultanti dalla suddivisione dei 784 soggetti tra praticanti, praticanti assidui, non praticanti, altro. Gianni Trapletti ha evidenziato la possibilità di porre le basi per una comunità umana fondata sulla non-violenza, seguendo il pensiero di Drewermann. Se la violenza appartiene geneticamente all'essere umano è perché nella profondità dell'animo si annida l'angoscia esistenziale che le diverse tradizioni religiose hanno cercato di guarire con percorsi di elevazione spirituale. Oggi è necessario, più che mai, ricono-

scere la presenza di questa angoscia esistenziale e attraverso la pratica della non-violenza recuperare gli insegnamenti delle grandi religioni per riguadagnare integrità psichica, cambiare il mondo e rendere possibile il futuro. Ha fatto seguito un lavoro di ricerca sulla fede e fiducia come risorse di fronte alle malattie rare presentato da A. Zagaria, R. Scardigno e G. Mininni. Attraverso la conduzione di interviste narrative con genitori di bambini affetti da malattie rare si è potuto verificare come i discorsi e le storie abbiano fornito la possibilità di dare un senso e fronteggiare eventi drammatici e luttuosi quali quelli di un figlio con una malattia rara (e incurabile). I risultati dell'analisi hanno permesso di comprendere, con significative differenze tra i padri e le madri, che le religioni e le forme di vita religiosa hanno aiutato il passaggio da uno sconvolgimento doloroso ad un atteggiamento di speranza rispetto alla malattia dei propri figli.

In apertura del secondo giorno Massimo Introvigne che ci ha aiutato innanzitutto a fare chiarezza sul termine fondamentalismo e sulla storia della sua affermazione in ambito islamico che per molto tempo è rimasta minoritaria e confinata alle “periferie”. Attraverso un interessante *exkursus* che ha toccato aspetti storici, sociali e politici, ci ha mostrato come il fondamentalismo da corrente minoritaria si trasforma in rivoluzione e partito di potere e governo che punta alla islamizzazione della società. Ma a questo si contrappone un partito che il relatore ha definito ultra-fondamentalista che a sua volta ha puntato prima alla rivoluzione e poi alla costituzione di veri e propri stati (ISIS). Ed è per difendere questi stati che i fondamentalisti hanno bisogno di reclutare milizie nel mondo occidentale: questo è il primo motivo degli attentati terroristici condotti in occidente. Si aggiunge la scelta strategica di colpire alcuni paesi europei perché i cittadini europei, a differenza di quelli americani, in caso di attacco si spaventano e si ritraggono e in un paese in preda al caos è più facile reclutare nuove forze disposte a morire per la difesa del califfato, soprattutto se manifestano anche qualche disadattamento psicologico. La sessione di comunicazioni che ha chiuso il Convegno ha visto come primo intervento una riflessione sul ruolo dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole come strumento per la promozione di una cultura di inclusività e di pace, proposta da Emanuela Visca la quale ha sottolineato che, nella realtà scolastica odierna, l'inclusione dell'altro e del diverso si concretizza nell'elaborazione di un piano annuale per l'inclusione dove l'IRC, in prospettiva interculturale, può diventare un luogo di incontro e di dialogo e i bambini possono sperimentare relazioni serene

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

dove l'accoglienza dell'altro e l'altruismo possano emergere come valori anche nella scuola di Stato. Il secondo intervento, di Raffaella Di Marzio, ha presentato una ricerca condotta su 13 interviste a persone che si sono affiliate a nuove chiese o nuovi movimenti religiosi. Lo scopo del lavoro era appurare, con l'utilizzo di un modello interpretativo, le modalità che hanno condotto le persone intervistate ad aderire ad un nuovo movimento religioso. I risultati hanno confermato che il soggetto è sempre attivo in queste scelte attraverso un processo complesso e un percorso che si caratterizza sia per fattori personali e sociali sia per le tipologie distintive del movimento e delle sue modalità di "reclutamento" dei nuovi adepti.

Al termine della prima giornata, di convegno, venerdì 11 novembre, si è tenuta l'Assemblea dei Soci della nostra Associazione. I 9 partecipanti hanno cercato di valutare i motivi che possono aver causato la scarsa presenza dei soci al convegno ed eventuali strategie da adottare affinché si possa coinvolgere maggiormente gli associati che pur dimostrano interesse ai temi e fedeltà alla Società tramite il rinnovo della quota associativa annuale. Tra le cause della mancata partecipazione, si sono individuate il ritardo nell'invio del programma, il fatto che la città di Chieti non è facilmente raggiungibile e che il tema, pur di attualità non era stato sufficientemente anticipato e illustrato. Tra le azioni correttive si è pensato che sarebbero utili:

- contatti con scuole di psicoterapia, ordini professionali e uffici regionali e diocesani degli insegnanti di religione (che potrebbero veicolare interesse e anche nuovi soci);
- partecipare a convegni organizzati da altre associazioni per conoscere futuri nuovi relatori che possano allargare e/o integrare i contributi e gli studi da noi portati avanti
- definire il bacino di utenza del convegno con una individuazione di uno o più pubblici a seconda del tema proposto (soci, studiosi, studenti...)
- produrre più pubblicazioni a stampa da inviare come omaggio ai soci.

Daniela Fagnani

NUOVI SOCI

Il Direttivo Nazionale, all'unanimità, ha accolto le domande di associazione presentate da due psicologi:

- ALESSANDRO ANTONIETTI - Socio Ordinario;
- SILVIA CAUZZI - Socio Ordinario.

A loro il nostro benvenuto, con l'augurio di una proficua collaborazione.

ATTIVITÀ DEI SOCI

☞ MARIO ALETTI terrà una relazione su psicologia della religione e scienze umane al Seminario Nazionale *Religiosità e scienze umane: oltre i "paradigmi del sospetto"?* Piste di ricerca multidisciplinari e problemi epistemologici, organizzato dal Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, il 23 e 24 marzo 2017.

☞ RAFFAELLA DI MARZIO ha tenuto, nel maggio 2016, durante il Corso organizzato dal Dipartimento Europeo della Comunicazione (ISKCON Communications Europe), la relazione *Cult Watching Perspective and Freedom of Religion - Balance of twenty years' experience*. La stessa ha presentato, il 21 ottobre 2016, la relazione *Esotericism under Attack? Controversies and Legal Cases about MISA* al Convegno "Imaginatio et Actio. Imagination in Esoteric Traditions" organizzato dalla Polish Society for the Study of Western Esotericism e dal Centre for Comparative Studies of Civilisations. Inoltre, il 26 ottobre 2016, ha partecipato con la relazione *Violazioni trasversali della libertà di religione o credo in Europa* al Convegno "Le democrazie occidentali alla prova dei radicalismi identitari e dei populismi. L'Europa saprà ripartire da libertà, solidarietà e futuro?" Organizzato dalla rivista *Coscienza e Libertà* con il patrocinio della Camera dei Deputati.

☞ STEFANO GOLASMICI ha tenuto, il 23 ottobre, una conferenza dal titolo *La memoria e l'emozione nello sviluppo psichico*, presso ASD Equitabile a Cernusco sul Naviglio.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Vengono pubblicate le opere di soci, pervenute alla redazione in originale o fotocopia, che abbiano attinenza con le tematiche trattate dalla Società.

☞ DI MARZIO, R. (2016). *Nuovi Movimenti Religiosi una sfida educativa*. Benevento: Passione Educativa.



Segnaliamo altresì:

☞ GARELLI, F. (2016). *Piccoli atei crescono. Davvero una generazione senza Dio?* Bologna: Il Mulino.

☞ HEILER, F. (2016) *La preghiera. Studio di storia e psicologia delle religioni*. Brescia: Morcelliana.

☞ RIZZI, M. (2016). *La secolarizzazione debole. Violenza, religione, autorità*. Bologna: Il Mulino.

☞ RONCO, A. & GRAMMATICO S. (2016). *Alla ricerca di Dio. Due ricercatori in cammino*. Roma: Alpes.

IDENTITÀ, PLURALISMO RELIGIOSO, EDUCAZIONE SCOLASTICA

La scuola è un'agenzia educativa centrale per lo sviluppo psichico dell'individuo: non solo luogo di didattica e apprendimento, ma anche di crescita della persona, di incontro e scambio tra le identità. L'uso del plurale (*le* identità) intende volutamente sottolineare la diversità dei percorsi attraverso i quali una persona giunge all'incontro con l'altro. La formazione dell'identità è infatti un processo psichico sempre in divenire e caratterizza ogni singola persona sin dalla nascita: la differenziazione sé-altro è costante e mai definitiva, arricchita dalla pluralità dei contatti, dei rapporti, degli scambi. Ciò significa che, dal punto di vista della psicologia e della psicoanalisi, l'identità è un processo aperto: se ciò è valido sempre, lo è anche nel momento in cui l'incontro avviene tra persone che provengono da differenti contesti culturali, portando con sé linguaggi, simboli, abitudini, costumi, tradizioni ed esperienze diversificate.

Al tempo stesso, però, l'identità della persona non è riducibile alle appartenenze etnico-religiose o socio-culturali. Infatti, la semplice accoglienza delle differenze religioso-culturali non corrisponde ancora alla possibilità del dialogo e del confronto reciproci: molte delle buone intenzioni che si appellano all'idea di una "integrazione" spesso finiscono per rivelarsi una facciata compiacente, finalizzata alla pubblicità (anche socio-politica) che persegue scopi estranei al dialogo tra le persone.

A questo proposito, può risultare problematico anche l'insegnamento della religione nelle scuole. Infatti, qualche volta si cerca di realizzare l'integrazione di cui tanto si parla... tramite l'insegnamento della religione cattolica. Cosa che, comprensibilmente, viene rifiutata dai bambini e dalle famiglie di diversa confessione poiché avvertito come fonte di pericolo per l'identità personale e per la tradizione familiare dalla quale essi provengono. E a poco valgono le rassicurazioni degli insegnanti, che cercano in diversi modi di convincere gli interlocutori che non si tratta di sollecitare conversioni o promuovere una cristianizzazione; ma che, anzi, si tratterebbe di un "più semplice" avvicinamento alla cultura cristiana: un'offerta di familiarizzazione coi simboli religiosi della cultura ospitante.

Se in parte ciò potrebbe corrispondere al vero, per altro verso rappresenta anche una forma di comunicazione che sembra occultare qualche spinosità. Ad esempio, sembra essere rappresentativa della difficoltà a lasciare che lo straniero (l'altro) possa altrettanto interloquire con i propri simboli o riti; lasciare che anch'egli possa trovare un luogo sicuro

in cui poter testimoniare con la propria esperienza i modi, radicalmente umani, coi quali egli indica "Dio" od una qualunque forma trascendente.

O, per converso, indica anche quanto sia arduo auto-percepirsi come altrettanto estranei: agli occhi dello straniero, anche noi lo siamo. Il suo sguardo (simbolicamente rappresentato dal suo diverso linguaggio simbolico, ma anche dalla più immediata vicinanza fisica) introduce un elemento di rottura nel quieto sentimento di identità consolidata dall'abitudine: si diventa estranei agli occhi dell'altro e, in una certa misura, anche a sé stessi poiché la vicinanza sollecita una necessaria ri-organizzazione del senso di sé. Essendo la formazione dell'identità un compito sempre aperto, ciascuno è al tempo stesso costituito anche dall'alterità che egli è e che rappresenta per il proprio interlocutore.

Per questi motivi, se l'insegnamento della religione cattolica nella scuola può essere inteso come un'offerta all'interno della pluralità religiosa, lascia però anche trasparire una sottile forma difensiva della propria identità, religiosa o no. È pur vero che un'obiezione potrebbe essere che coloro i quali non desiderano frequentare l'insegnamento possono rifiutarlo e fare altro: ma è questo il pluralismo religioso che si intende costruire? O non è forse questo un modo per ri(con)durre, una volta ancora, l'identità personale alle specifiche appartenenze, facendo aggio sull'idea di una supposta libertà di scelta?

Benché animato da buoni propositi e finalità, questa modalità di rapporto e comunicazione contiene il rischio di giustificare spaccature e isolamenti, adombrando la chiusura delle possibili narrazioni di sé e dell'altro, insegnando un terribile convincimento: quello di sapere chi si è.

Per parte propria, gli psicologi della religione potrebbero cercare di comprendere come, anche nell'ambiente scolastico, si sviluppa e organizza l'identità in rapporto alle pluralità delle interazioni tra le diverse tradizioni religiose. Anche se purtroppo, negli ultimi anni, l'attenzione per il fenomeno religioso all'interno della psicologia dello sviluppo è andato diminuendo, curiosamente proprio in un'epoca in cui potrebbe essere massimo il proprio interesse. Infatti, il fenomeno dell'immigrazione impone la vicinanza e la condivisione degli spazi, procurando il contatto con scenari culturali e religiosi provenienti da altri linguaggi e tradizioni. Si tratta di aspetti che, anche all'interno della scuola, contribuiscono alla formazione dell'identità e del comportamento nei singoli: gli psicologi della reli-

(Continua a pagina 6)

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE E/O DELLA SPIRITUALITÀ

(Da Aletti, M., & Antonietti, A. (2015). Qualificare la psicologia, rispettare la religione: La distintività della psicologia della religione. *Psicologia della Religione e-journal*, 2 (1). <http://www.psyrel-journal.it/index.php/PRej/article/view/19>. DOI: <http://dx.doi.org/10.15163/2421-2520/2015A12i>

Recentemente nella psicologia il tema della religione è stato accostato a quello della “spiritualità”. Forse si tratta del tentativo di preservare la psicologia della religione e di offrire attraverso una denominazione più trendy, una versione più accettabile da parte della mentalità contemporanea, specie quella psicologica, specie quella americana. C’è però da chiedersi se l’accostamento della religione alla spiritualità non rischi di fare perdere alla prima la sua distintività. Da un punto di vista concettuale, infatti, vi può essere una vita spirituale – fatta di meditazione, compassione, abnegazione ecc. – anche in chi non crede in un essere sovrannaturale e, per converso, un orientamento religioso non necessariamente deve essere accompagnato da una particolare spiritualità. La questione dei rapporti tra religione e spiritualità è estremamente dibattuta: i due concetti sono considerati da alcuni come sinonimi, da altri come intersecantisi, da altri come contrapposti. Secondo alcuni la distinzione religione/spiritualità corrisponderebbe alla bipolarizzazione istituzionale/personale, esteriore/interiore, credenze/emozioni, verità oggettiva/autenticità oggettiva: equazioni che spesso scivolano dall’ambito descrittivo a quello valutativo, e quindi in considerazioni ideologiche sulla società e sulla religione. La cosiddetta “spiritualità post-moderna” (frase suggestiva, che non ha alcun concetto chiaro alle spalle) sembra guardare al trascendente come a una realtà psichica interiore, un sentimento psicologico d’essere inserito in una realtà invisibile, che supera la totalità delle cose osservabili e il mondo dell’esperienza quotidiana, prescindendo da un postulato cognitivo di un Trascendente divino e personale. Altri (Westerink, 2012, De Paiva, 2005), per esigenze di chiarezza concettuale (e di una definizione della stessa disciplina come “psicologia della religione”) vorrebbero introdurre una distinzione tra spiritualità teistica (psicologia della religione) e spiritualità non-teistica (psicologia della spiritualità); Altri, come Salander (2012) più radicalmente, ritengono che il concetto di spiritualità, in psicologia della religione, sia inutile e confusivo. Opinione che pare condivisibile, se solo si pensa che il concetto di “spirituality”, endemico nella letteratura della “anglosfera”, ma più criticato in ambito europeo, comprende tanti e tanto diversi significati: dalla devozione privata o pubblica a Dio, all’esperienza soggettiva ed interiore di autotrascendimen-

to o di dedizione ai valori umanistici di fratellanza e solidarietà, alla meditazione e alle pratiche interiori di riscoperta del vero sé, alle tecniche di sviluppo del potenziale umano, all’attitudine di dare senso alla vita, alla ricerca del benessere psicofisico, al rispetto degli animali, all’attenzione all’alimentazione vegetariana, alla capacità di “pensare positivo” in ogni accadimento della vita ecc. Usato in così tante accezioni, il concetto di spiritualità non riveste più nessuna realtà precisa, tanto meno operazionalizzabile. Con riferimento alla nota favola di Andersen si direbbe che l’imperatore, se non è proprio nudo, certamente è mal vestito!

Noi pensiamo che occorra distinguere la religione dalla spiritualità e che quest’ultima tenda a risolversi in un generale, indistinto, atteggiamento della psiche. Pensiamo necessaria una distinzione tra l’universale *search for meaning* e quella specifica risposta, non necessaria né universale, al *search for meaning* che è la risposta “religiosa”. Ora, nella nostra cultura occidentale la religione è quella specifica risposta alla generale domanda di significato (*search for meaning*) che appella al Trascendente come fonte di senso e di valore/interesse ultimativo. Essa assume connotazioni specifiche (credenze, simboli, rituali, principi etici) in funzione dei diversi contesti storico-culturali e linguistico-simbolici (Antonietti e Iannello, 2013). Discriminante in questa definizione è la relazione (*religio*) che il credente intrattiene con il Trascendente, il “radicalmente Altro” (R. Otto). L’appello al trascendente comporta, secondo la lezione del grande teorico della personalità Gordon W. Allport, l’individuazione di un valore assoluto, quale cardine su cui ruota quella “unitaria filosofia di vita” che è essenziale per un “sentimento” di personalità maturo (Allport, 1950, pp. 67-70). Una religione veramente “intrinseca” ha carattere globalizzante, totalizzate, integrante di tutta la personalità, e comporta una disponibilità euristica e una consequenzialità etica. L’apertura al trascendente che il credente trova nel valore religioso può essere offerta, per il non credente, anche da valori umanistici, “assoluti di sostituzione” che se pur funzionalmente analoghi, sono qualitativamente diversi dalla religione. Credere in una relazione personale con Dio padre è cosa diversa che credere in un’ideologia, una missione, un destino o sentire di essere immersi in un tutto che ci circonda

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 4)

gione, con la collaborazione di educatori, insegnanti e pedagogisti, possono porre attenzione a questi fenomeni, fornendo un contributo interpretativo alla luce della realizzazione di un pluralismo religioso che si definisce non solo tramite il facile riconoscimento dell'esistenza delle diversità, ma soprattutto nello scambio costante tra le plurime voci, testimoni di storie e vicissitudini, individuali e collettive, che nell'interazione possono costruire ulteriori orizzonti di significato.

Stefano Golasmici

Mid-year Conference on Psychology, Religion and Spirituality

La Society for the Psychology of Religion and Spirituality (APA Division 36) organizza il congresso che sarà ospitato dall'University of Tennessee a Chattanooga (USA) il 7 e 8 aprile 2017.

Deadline Call for paper: 4 gennaio 2017.

Per informazioni: <https://www.utc.edu/psychology/div36-mid-year/callforproposals.php>.

HAMAR 21-24 AGOSTO 2017 CONGRESSO IAPR

Dal 21 al 24 agosto 2017, ad Hamar (Norvegia) si terrà il Convegno della IAPR – Associazione Internazionale di Psicologia della Religione che avrà come tema principale

Psychology of Religion: Culture, Context and Existential Challenges.

Relatori invitati per Keynote Lecture:

- ✓ **Valerie De Marinis** (Svezia)
- ✓ **Mohammad Khodayarifard** (Iran)
- ✓ **Tatjana Schnell** (Austria);
- ✓ **Kenneth I. Pargament** (USA).

Inoltre, terranno una relazione in plenaria anche i vincitori dei due premi sponsorizzati dalla IAPR: **Godin Prize and Early Career Award.**

Scadenze principali:

Apertura registrazioni: gennaio 2017

Scadenza invio contributi: 1 marzo 2017

Conferma accettazione lavori: 1 aprile 2017

Info: <http://www.norway2017.iaprweb.org/>

Sito IAPR: <http://www.iaprweb.org/>

(Continua da pagina 5)

da. (Con questa annotazione Allport prospettava già una possibile soluzione al problema dei rapporti tra religione e spiritualità. Purtroppo il suo background teorico è ignorata da molti di coloro che usano il suo strumento di religione intrinseca/estrinseca, ma lo riducono ad uno strumento di rilevazione poco più che socio-demoscopica). Questa opzione di definire religioso solo l'atteggiamento di riferimento al Trascendente aiuta a chiarire l'oggetto della psicologia della religione mentre ne limita il campo. Esclude che la religione posta ad oggetto dalla psicologia empirica sia una dimensione "interiore" della personalità o un proprium antropologico dell'uomo come sostengono i filosofi che parlano di *homo religiosus* o una forma specifica di "intelligenza" (Emmons, 2000), né che si identifichi con un interiore "senso religioso" o "spiritualità" o una ricerca di significato ultimo ("ultimate concern") né che sia una dimensione della personalità, o una specie di un sesto fattore accanto ai *big five*. Esclude, altresì, che si possa studiare una generica "religiosità mediana" o sentimento religioso, che sarebbero – secondo alcuni – sottese a tutte le diverse forme culturali e storiche della religione e per conseguenza, esclude la possibilità di elaborare test della religiosità validi in tutti i contesti culturali e simbolici a prescindere dalla dimensione storica e geografica.

Molti – e noi tra questi – preferiscono pensare alla religione come un fenomeno sociale e culturale, storicamente (e geograficamente) identificabile e differenziato, cui l'uomo si accosta con tutta l'insieme della sua personalità e la sua storia. D'altra parte concepire la religione come una risposta al bisogno di significato fa sì che si parli a volte della religione come di un *meaning system*. La psicologia dovrebbe mettere preferibilmente l'accento sulla religiosità dell'individuo come *meaning making*, per sottolineare, anche qui, il rilievo decisivo del processo soggettivo nell'appropriazione del fenomeno culturale. La prima dicitura *meaning system* mette in evidenza l'istituzionalizzazione e la sedimentazione di credenze, significati, culto ed organizzazione comunitaria, mentre la seconda *meaning making* sottolinea la componente creativa che instaura la religiosità del singolo individuo.

M. Aletti e A. Antonietti

L'interrogativo

How did the Religion/Spirituality mantra become part of academic writing? How did we end up with a Handbook of the Psychology of Religion & Spirituality, and not just of the Psychology of Religion?

B. Beit-Hallahmi

La Psicologia della Religione nei corsi Universitari - a.a. 2016-2017

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

DOCENTE: Prof. Alessandro Antonietti

OBIETTIVO DEL CORSO

Il corso si propone di introdurre ai concetti di fondo, alle principali prospettive teoriche e ad alcuni temi di ricerca salienti della psicologia della religione. Gli argomenti saranno affrontati con riferimento ai dibattiti attuali e mettendo in luce il contributo che la psicologia della religione può offrire sul versante applicativo.

PROGRAMMA DEL CORSO

- ◆ La psicologia della religione: le questioni fondative, le impostazioni teoriche e lo sviluppo storico.
- ◆ La rappresentazione del sovrannaturale: meccanismi cognitivi, epistemologie personali, processi evolutivi.
- ◆ Il credere religioso come peculiare atteggiamento psicologico.
- ◆ L' "identikit" psicologico del credente.
- ◆ Le dinamiche psicologiche dell'appartenenza religiosa e della trasmissione della fede.
- ◆ Gli aspetti psicologici delle pratiche religiose.
- ◆ La religiosità nelle varie fasi della vita: infanzia, adolescenza, terza età.

COURSE AIMS

The course aims to introduce students to the basic concepts, the main theories, and some of the most important research issues in the field of psychology of religion. The topics will be analysed with reference to the present debate and by highlighting what psychology of religion can offer from the applicative/practical point of view.

COURSE CONTENT

- ◆ Psychology of religion: foundation issues, theories, historical development.
- ◆ The mental representation of the supernatural: cognitive mechanisms, personal epistemologies, evolutionary processes.
- ◆ Religious belief as a specific psychological attitude.
- ◆ The psychological profile of the religious person.
- ◆ Psychological aspects of religious practices.
- ◆ Religiosity at different life stages: childhood, adolescence, adulthood and ageing.

Università degli Studi Milano-Bicocca

DOCENTE: Prof. Germano Rossi

OBIETTIVI FORMATIVI

Quali meccanismi psicologici della religiosità (o della non credenza religiosa) sono comuni con altre forme di credenze in quanto frutto di processi sociali oltre che culturali. Come la "religione" in quanto organizzazione istituzionale, favorisce il modo di formarsi delle opinioni, delle rappresentazioni, dei pregiudizi, delle relazioni tra i generi, degli stili comunicativi. Studio del comportamento, degli atteggiamenti e, più in generale, dei processi generali del funzionamento della mente in relazione all'ambito delle credenze religiose. Comprendere i diversi modi in cui le credenze di una persona influenzano il suo mondo.

PROGRAMMA ESTESO

*Attuale dibattito su "religione" (o religiosità) e "spiritualità". *Fondamenti empirici della PdR. *Processi religiosi dell'infanzia, dell'adolescenza e dell'età adulta (socializzazione). *Sviluppo, mantenimento e abbandono delle credenze religiose/spirituali/non religiose. *Forme sociali delle strutture religiose (*denominations*, nuovi movimenti religiosi) e dinamiche di associazione, conversione e de-conversione. *Esperienza religiosa nell'individuo e le sue relazioni con il sociale, la morale, il pregiudizio e gli stereotipi.

LEARNING OBJECTIVES

What psychological mechanisms of religiousness (or non-religious beliefs) are common with other forms of beliefs as the result of social processes as well as cultural. Such as "religion" as institutional organization, promotes a way to form opinions, representations, prejudices, gender relations, communication styles. Study of the behavior, attitudes and, more broadly, the general processes of how the mind works in relation to religious beliefs. Understand the different ways in which a person's beliefs influence his world.

DETAILED PROGRAM

*Current debate about "religion" (or religiousness) and "spirituality". *Empirical foundations of Psychology of Religion. *Religious processes in childhood, adolescence and adulthood (socialisation). *Development, maintenance and abandonment of religious / spiritual / non-religious beliefs. *Various social forms of religious organisations (denominations and new religious movements) and the dynamics of association, conversion and de-conversion. *Religious experience in the individual and his relations with the social, moral, prejudice and stereotypes.

BANDO 10° PREMIO
“GIANCARLO MILANESI”
EURO 1.000,00
PER UNA TESI DI LAUREA IN
PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

La Società Italiana di Psicologia della Religione – APS Associazione di Promozione Sociale - bandisce un concorso, dedicato alla memoria di Giancarlo Milanese, per la miglior tesi di laurea su argomenti di **psicologia della religione**. Al vincitore sarà assegnato un premio di € 1.000,00 (mille).

La partecipazione è aperta a tutti coloro che si siano laureati, con una tesi di laurea triennale o con laurea specialistica (o magistrale o vecchio ordinamento quadriennale/quinquennale) oppure di dottorato, **dal 1 giugno 2014 al 10 agosto 2017** presso una Università italiana, oppure presso una facoltà ecclesiastica i cui titoli siano riconosciuti dallo Stato Italiano.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire alla Società Italiana di Psicologia della Religione, via G. Verdi, 30 - 21100 Varese, **entro e non oltre il 15 agosto 2017**. Informazioni, bando e modulistica sono disponibili presso:

<http://www.psicologiadellareligione.it/index.php/notizie.html>

Indirizzo mail: segreteria.sipr@gmail.com



*La Redazione e il Direttivo
della Società Italiana di Psicologia della Religione
augurano
un Buon Natale
e
un felice Anno Nuovo*

RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA

- anno 2017 -

Ricordiamo a tutti i Soci, e a tutti coloro che volessero sostenere le nostre attività culturali, che è **in scadenza l'iscrizione** alla nostra Associazione.

La quota associativa per l'anno solare 2017 è di € 60,00. Il versamento, sempre intestato a “Società Italiana di Psicologia della Religione” con la causale “quota associativa 2017”, può essere effettuato tramite:

☞ bollettino postale c.c.p. n. 20426219;

☞ bonifico bancario con le seguenti coordinate. IT76A 07601 10800 00002 0426 219 presso Bancoposta – Succursale 1, Via del Cairo n. 21, 21100 Varese.

Per conoscere la propria posizione associativa o per qualunque altra informazione, scrivere all'indirizzo mail: segreteria.sipr@gmail.com

GRAZIE A TUTTI PER IL CONTRIBUITO